



# News dall'EUROPA

A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 176 del 3 Giugno 2026

## IL CESE E LA STRATEGIA PER GLI INVESTIMENTI NELL'ENERGIA PULITA

L'attuale contesto geopolitico evidenzia i rischi connessi alla dipendenza dell'Europa dalle importazioni di combustibili fossili. I cittadini e le industrie sono giustamente preoccupati per i prezzi elevati dell'energia. Investire, dunque, nell'energia pulita è la soluzione a medio termine più accessibile ed affidabile dal punto di vista economico. Proprio di queste tematiche si è discusso nel corso della riunione della Sezione TEN (Trasporti, Energia, Infrastrutture) del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), svoltasi a Bruxelles la scorsa settimana (26 Maggio). Al dibattito sulla "Strategia per gli investimenti nell'energia pulita" ha preso parte il Consigliere Ulgiati il quale ha affermato che «chi gestisce l'energia, gestisce anche la democrazia», sottolineando come l'energia serva non soltanto ai cittadini, alle famiglie, alle imprese, alle industrie energivore, ma anche ai data center. Nella transizione energetica da qui al 2040 la Commissione Ue prevede importanti investimenti con differenti modalità. «Ma – si interroga Ulgiati – sono sufficienti questi investimenti, oppure occorre lavorare per ridurre la burocrazia su tutta la filiera ed abbattere i tempi autorizzativi?» Riguardo alla formazione poi è stato evidenziato come sia fondamentale avere le competenze adeguate per far funzionare le nuove tecnologie del futuro. «Inoltre – ha proseguito il Consigliere del CESE – nelle aziende occorre una maggiore partecipazione dei lavoratori agli obiettivi delle imprese, così come è importante il coinvolgimento dei consumatori che non sono soltanto i fruitori dei servizi e dell'energia prodotta, bensì indirettamente anche gli investitori. Ed in aggiunta – ha precisato Ulgiati – non dobbiamo guardare solo ed esclusivamente alle rinnovabili come panacea che risolva tutti i problemi; debbono invece essere rese operative tutte le nuove tecnologie, dalla cattura e stoccaggio della Co2 al nucleare con gli SMR, all'idrogeno, ed in prospettiva anche alla fusione nucleare su cui molti Paesi importanti stanno investendo». Infine, quanto al reperimento delle risorse per gli investimenti, questo forse è il problema più grande per Ulgiati, secondo il quale «occorre fare sacrifici per affrontare il futuro, altrimenti saremo sempre dipendenti da qualche Paese canaglia e mai liberi».



## UE: PARITÀ DI GENERE ANCORA LONTANA

La parità di genere rappresenta uno dei valori essenziali su cui si fonda l'Unione Europea. Sebbene negli ultimi decenni siano stati compiuti progressi significativi nella partecipazione delle donne alla vita economica, sociale e politica, persistono ancora importanti disuguaglianze tra donne e uomini, soprattutto nel lavoro di cura. È quanto registra l'Eurostat (Ufficio Statistico della Ue) in un report di pochi giorni fa in cui documenta un boom di lavoratrici nel settore scientifico, ma certifica una impietosa disparità nel ricorso al part-time per conciliare vita familiare e professionale. Su oltre 81,6 milioni di persone impiegate nel settore scientifico o tecnologico, le donne hanno ormai superato la metà della forza lavoro, rappresentando il 52,5% del totale (42,8 milioni di lavoratrici). Permangono tuttavia disparità regionali che vedono la Lettonia annoverare una presenza femminile del 62,4%, mentre l'Italia centrale si ferma al 47,2%, tra le quote più basse dell'intera Unione. A prescindere comunque dalle differenze tra le varie regioni europee si attesta sicuramente una crescita professionale delle donne che deve però fare i conti con un carico di cura domestica ancora fortemente squilibrato e che si riflette nelle scelte lavorative. Secondo Eurostat il 31,7% delle donne con figli lavora part-time, contro appena il 5,1% degli uomini e la situazione non cambia neanche in caso di assenza di prole. In un contesto europeo in evoluzione il Parlamento Europeo, nella Sessione Plenaria di Maggio, ha approvato una Risoluzione sul lavoro di cura e su uno Statuto europeo dei Caregiver. L'obiettivo è quello di una transizione verso una "società dell'assistenza" che riconosca il lavoro di cura quale pilastro fondamentale dell'economia e dei diritti umani e che garantisca standard minimi di protezione, nonché il riconoscimento delle competenze acquisite, per chi assiste un familiare malato. Investire nella parità di genere, dunque, non è più solo una scelta etica, ma una leva strategica per il futuro della società nel suo complesso.

